

L' ARCICONFRATERNITA DI S. CATERINA DA SIENA

Note Storiche Essenziali

Nata dalla Compagnia della Nazione senese in Roma, la Confraternita di S. Caterina da Siena si è costituita il 4 luglio del 1519 ed è stata formalmente approvata, in quello stesso anno, da Leone X. E' stato poi Clemente XII ad elevarla, nel 1736, al rango di Arciconfraternita . Già dopo il 1450, i Senesi - affidandosi alla protezione di S. Caterina - si raccoglievano presso la tomba della Santa nella Cappella Capranica di S.Maria sopra Minerva. Essendo particolarmente affezionati al rione alla Regola - dove nella parte meridionale, già dalla fine del 1300 era presente un Castrum Senense , centro delle attività economico-commerciali di quella comunità -, i confratelli, nel 1526, decisero di costruire in via Giulia - voluta da Giulio II e diventata il cuore amministrativo dello Stato Vaticano - la loro chiesa (su progetto di Baldassarre Peruzzi). Tra il 1767 e il 1775 vollero riedificarla perché fatiscente (su progetto dell'architetto senese Paolo Posi), per dotarla anche di un Oratorio. La Chiesa - con tutte le sue opere d'arte - costituisce uno speciale esempio del '700 romano, segnando in modo particolare il passaggio tra il cosiddetto "barocchetto" e l'avanzante neoclassicismo.

I confratelli, sin dalla costituzione del Sodalizio, si sono congregati al fine di "aiutarsi scambievolmente coll'opera e col consiglio nei bisogni spirituali e materiali" e di "adempiere insieme i doveri religiosi propri di ogni cristiano", profondamente fedeli alla Chiesa, ai suoi pontefici, ai suoi ministri. Perciò hanno perseguito come fine precipuo: l'esercizio delle pratiche religiose e di culto, avendo una particolare devozione verso la Santa; e l'esercizio di "uffici di pietà e di carità". Questi "uffici" si sono in modo speciale rivolti nel tempo verso: i pellegrini (specialmente quelli dello Stato senese, accorrenti Roma per i Giubilei, provvedendo all'alloggio e ad altre necessità); gli infermi della propria cittadinanza (visitandoli con il medico proprio e gli infermieri e provvedendoli di alimenti e di denaro); i defunti indigenti (accollandosi le spese di sepoltura); i condannati a morte (con il privilegio di chiedere ogni anno - dal 1593 al 1761 - la grazia per uno di essi; e poi , dal 1761 al 1815 la grazia per un condannato alla galera); i carcerati (con la distribuzione di pane, in particolare in occasione della festa di S. Bernardino); le zitelle povere della Nazione Senese (con la elargizione di "sussidi dotali" perché potessero sposarsi o monacarsi); i bisognosi, anche non nazionali (con elemosine e sussidi caritatevoli) . Nella continuità della tradizione, ma attenti ai bisogni dei tempi, i confratelli perseguono oggi le finalità proprie di una Associazione di assistenza, di beneficenza, di culto, senza fini di lucro, amministrando i loro beni al fine di erogarne le rendite in conformità agli scopi statutari. Mentre hanno cura di trasmettere in Roma le tradizioni storiche e culturali della "Nazione senese", essi si prodigano nel curare e valorizzare il loro patrimonio storico e artistico. I confratelli hanno la consapevolezza che questo patrimonio - che è una "cosa prestata", da far fruttificare e di cui dovremo rendere conto - costituisca un mezzo di riappropriazione delle nostre radici e di rafforzamento della nostra identità. E un mezzo di comunicazione e di collaborazione con quanti sono alla ricerca del bello e di autentici significati storici. Insomma uno strumento particolare di cultura che ha a che vedere, oggi, con una dimensione peculiare della carità che è la carità intellettuale: quella che aiuta le persone a diventare di più se stesse e più vere. Perciò, in questo momento, siamo particolarmente impegnati in due progetti scientifici che riguardano il

riordinamento, il controllo del censimento, la sistemazione, il restauro, la informatizzazione, la pubblicizzazione e, naturalmente, la tutela dell'archivio storico e del complesso delle opere d'arte e dei materiali e arredi sacri.

Le Date Storiche

- *1519*: la Confraternita della "Nazione Senese in Roma", intitolata a S. Caterina da Siena, viene costituita ufficialmente dai membri della Compagnia da diversi anni presenti nell'Urbe, i quali - con lo scopo di "aiutarsi scambievolmente con l'opera e con il consiglio nei loro bisogni spirituali e temporali e di adempiere insieme i propri doveri religiosi" - si danno le prime regole del Sodalizio, inerenti al culto e alla carità, che sono riconosciute e approvate da Leone X, e decidono di erigere una propria chiesa con "annesso Oratorio";
- *1526 (all'incirca)*: nella strada Giulia, la più bella e moderna d'Europa, nel quartiere della Regola dove molti senesi abitano e svolgono le loro attività, è stata edificata, per il progetto del famoso architetto senese Baldassare Peruzzi, la chiesa di S. Caterina da Siena, grazie alle offerte di vari cittadini di Siena ed in particolare alla munifica elargizione di 4000 scudi d'oro da parte di Agostino Chigi e alle generose contribuzioni dei confratelli;
- *1574*: la Confraternita riceve dal Sac. Ettore Quercia il primo "lascito testamentario" a scopo della elargizione oltre che di "sussidi caritatevoli agli infermi e ai bisognosi senesi" - di doti a "honorate zitelle di origine senese" per maritarsi o monacarsi. Viene così avviata questa forma di carità che si prolungherà ininterrottamente per oltre 350 anni, progressivamente riducendosi negli ultimi 100 anni, sino alla soppressione del beneficio nel 1927. E ciò, grazie soprattutto ai "lasciti" relativi ai testamenti di Carlo Tornioli (1611), di Giacomo Mastianini (1632), di Lorenzo Rossi (1639), di Mons. Giovan Battista Rubini (1762), di Giovan Battista Tommaini (1795) e, per ultimo, di Carlo Ricchebach (1858). Parte del reddito dei lasciti deve essere naturalmente destinato per le "opere di culto e la soddisfazione degli obblighi - come la celebrazione di Messe - inerenti ai pii legati";
- *1575*: è annotata la prima accoglienza "storica" dei pellegrini senesi (quasi tutti della Compagnia di S. Caterina) da parte della Confraternita della Nazione senese in Roma, in occasione del Giubileo indetto da Gregorio XIII. Questo Anno santo si segnala - anche sul piano delle disposizioni organizzative - come il primo "moderno", e ad esso le Confraternite italiane assicurano, con la loro vasta e devota mobilitazione, un apporto decisivo;
- *1577*: i primitivi Statuti del Sodalizio vengono "corretti, ampliati, riformati", per essere "adeguati ai tempi", e Gregorio XIII li approva e conferma il 10 maggio 1580;
- *1595*: i fratelli della Confraternita fanno il loro primo pellegrinaggio "storico" a Siena per "una devota visita" alla Madonna di Provenzano e sono accolti con ogni onore e la più fraterna solidarietà;

- 1604: la Confraternita viene dichiarata *Archiconfraternita* - con la facoltà di aggregare altre Confraternite canonicamente costituite "in Statu Senensi " - da Clemente VIII, con il Breve che comincia con "Quaecumque, etc"; e il privilegio è confermato il 18 luglio 1611 da Paolo V;
- 1736: Clemente XII - con il Breve che comincia con "Exponi nobis nuper fecerunt"-, nel confermare al Pio Sodalizio il titolo di Arciconfraternita, amplia la sua facoltà di aggregare altre Confraternite; "purchè canonicamente erette, e in qualsiasi parte del mondo esistenti, e a quelle comunicare tutte le indulgenze, grazie, e privilegi spirituali in possesso";
- 1744: Benedetto XIV approva solennemente e conferma i nuovi Statuti che, "con le leggi e i tempi che cambiano", è stato necessario "aggiornare". Le loro disposizioni vengono interpretate e completate da numerosi decreti nei decenni successivi;
- 1761: Clemente XIII - con il Breve che comincia con "Ad perpetuam Rei memoriam" - concede alla Arciconfraternita la conferma del privilegio della richiesta di grazia per la liberazione di "un reo della Galera" ("unum reum ad triremes perpethuas quacumque de causa, non tamen homicidij, et furti, damnatum"): dunque con una limitazione rispetto alla portata del privilegio goduto sin dalla fine del '500 e confermato da Clemente XII, con il predetto Breve del 1736, in forza del quale il Sodalizio "in die festo eiusdem Sanctae Catharinae unum reum ex causa capitali damnatum liberandi facultatem obtinuit" (notizie delle prime "grazie" ottenute, anche in favore di condannati a morte risalgono al 1593 - regnando Clemente VIII- , al 1613 , essendo Pontefice PaoloV- , al 1658 - sotto il Pontificato di Alessandro VII -, e al 1667 - con il Papa Clemente IX -);
- 1766: la Congregazione segreta della Arciconfraternita - auspici il Card. Flavio Chigi, Protettore, e il Card. Scipione Borghese, Governatore - ritenendo impossibile intervenire sulle strutture della chiesa esistente, minacciata seriamente nella sua stabilità, delibera la edificazione di una nuova chiesa, avvalendosi dell' Architetto senese Pier Paolo Posi;
- 1767: nelle fondamenta della chiesa preesistente, abbattuta, Mons. Stefano Assemani, Arcivescovo di Ipamea in Partibus, posa e benedice la prima pietra della nuova chiesa e colloca in un cassetta di marmo, posta dentro le fondamenta stesse, una ampolla contenete il sacro crisma, medaglie di S. Caterina e S. Bernardino, e una lamina di piombo su cui è incisa una "iscrizione sull'evento";
- 1775: la nuova chiesa - "un ammirevole, raro esempio di barocchetto romano" - viene inaugurata solennemente dal Card. Pietro Panphili. Nell'occasione, la Arciconfraternita chiede ed ottiene (nonostante la sospensione delle indulgenze nell'Anno santo che sta per concludersi) la indulgenza plenaria in suffragio delle anime del Purgatorio per tutti i fedeli che visiteranno la chiesa durante tutto l'Ottavario, che si conclude il 5 dicembre con la consacrazione dell' altare;
- 1798: i repubblicani francesi requisiscono diversi argenti dalla Chiesa della Arciconfraternita e, alcuni giorni dopo, altri argenti sopravvissuti vengono portati via dai repubblicani romani, che - con la legge del 28 giugno dello stesso anno - hanno stabilito di entrare in possesso di tutti i beni delle Confraternite;

- *1798*: un gruppo di repubblicani romani accompagnati da un manipolo di soldati francesi devastano i locali della Arciconfraternita, distruggendone l'archivio e portando via, per venderli ai pizzicaroli della zona per i loro "incarti", moltissimi documenti e privando così il Sodalizio di gran parte delle originali testimonianze della storia delle sue origini;
- *1897*: la Arciconfraternita mette mano ad nuovo Statuto, essendo ancora in vigore quello del 1744, per ottemperare alla Legge Crispi del 1890 la quale impone che tutti i Pii Sodalizi specificchino statutariamente " la origine, la sede, gli scopi" loro e delle "Fondazioni da essi amministrate"; e deve definirsi "Opera pia con oneri di culto", anche se con "esistenza autonoma", costituendo "un ente morale e giuridico". Le Confraternite perdono sostanzialmente la natura di associazioni private per diventare Ipab, e i loro Statuti, prima di essere applicati, "devono essere assoggettati alla approvazione delle competenti autorità";
- *1880*: la Arciconfraternita celebra solennemente - e a Siena si indicano allo stesso tempo solenni festeggiamenti - il 5° centenario della morte di S. Caterina, al fine di rafforzare nei confratelli l'impegno a coltivare e a testimoniare nella vita di tutti i giorni il messaggio di fede, di carità, di speranza e di pace della grande Santa senese;
- *1906*: la Arciconfraternita giunge alla deliberazione - sancita dal Regio decreto del 17 marzo 1907 e, poi, dal decreto della Visita apostolica del 15 giugno 1908 - di assumere definitivamente la definizione di "Istituzione pubblica di Beneficenza e di culto, con gli scopi preminenti - che non si discostano dagli antichi ordinamenti - "dell'esercizio di opere di mutua carità e di assistenza" e della "amministrazione delle opere di beneficenza affidatele" (a cui poter aggiungere "l'esercizio in comune di talune pratiche e il culto della chiesa nazionale di S. Caterina");
- *1926*: vedendo finalmente accolta dalle autorità cittadine di Roma una aspirazione più volte espressa dalla Arciconfraternita e dai cittadini senesi di dare a S. Caterina un degno posto tra i grandi personaggi "benemeriti" che hanno "illustrato" la nazione italiana, un busto della Santa - offerto dalla città di Siena e scolpito da Arturo Viligiardi - viene collocato nel parco del Pincio;
- *1987*: lo Statuto della Arciconfraternita, al quale sono stati apportati alcuni ritocchi nel 1966, è sottoposto - pur nell'assoluto rispetto delle tavole di fondazione e delle tradizioni del luogo pio - ad ulteriori modifiche per potersi adeguare al mutato ordinamento costituzionale dello Stato;
- *1998*: essendo finalmente dichiarato illegale - a distanza di un secolo - il principio della Legge Crispi in ordine alla pubblicità dei Pii Sodalizi costretti ad operare nel campo della assistenza e beneficenza con personalità giuridica pubblica, e venendo ripristinato per essi il diritto ad esistere quali associazioni private, la Arciconfraternita vara un nuovo Statuto in forza del quale riafferma la sua originaria natura di Associazione con personalità giuridica privata. Essa ha per scopo "l'esercizio di opere di mutua carità ed assistenza materiale e morale verso i confratelli bisognosi e, in via subordinata, verso altri bisognosi anche se non nazionali senesi" e "l'esercizio in comune, tra i confratelli, delle pratiche religiose e il culto di S. Caterina, rivolgendo e richiamando l'interesse verso e dalle altre istituzioni cateriniane che operano nel territorio nazionale e all'estero e, comunque,

verso e dalle istituzioni cattoliche delle sedi di origine dei confratelli. A tale scopo, naturalmente, si aggiunge quello inerente gli impegni in ordine alla amministrazione – a fini caritativi - dei beni di proprietà e alla conservazione e alla promozione del proprio patrimonio religioso, storico, culturale e artistico e delle tradizioni proprie della nazione senese, al fine di contribuire a mantenerne viva la cultura in Roma.

A queste essenziali date storiche che scandiscono la vita della Arciconfraternita potrebbero aggiungersi le molte altre che riguardano il suo impegno e il suo concorso - nel contesto delle iniziative delle Associazioni cateriniane - per i riconoscimenti ecclesiali della santità di Caterina: dalla proclamazione della Santa quale "patrona secondaria" di Roma , accanto ai patroni Pietro e Paolo (il 13 aprile 1866), per decreto di Pio IX, alla designazione della Vergine senese, insieme con S. Francesco d'Assisi, a Patrona d'Italia (il 19 giugno 1939, alla vigilia della Seconda Guerra mondiale), per volontà di Pio XII; dalla elevazione della Santa, in compagnia di S. Teresa d'Avila, alla dignità di Dottore della chiesa universale (il 4 ottobre 1970), così volendo Paolo VI, alla proclamazione di Caterina, insieme con S. Brigida e S. Teresa Benedetta della Croce - Edith Stein -, quale Patrona di Europa (il 1 ottobre 1999), per volontà di Giovanni Paolo II.